

► Scade il termine per il concordato: verso quota 1,5 miliardi. Multe, non ci sarà l'aumento nel 2025

# Partite Iva, il concordato verso quota 1,5 miliardi

► Scade oggi il termine per l'adesione al "patto" biennale con il Fisco. A sottoscrivere l'accordo circa 500 mila autonomi. Ma le risorse raccolte non basteranno a tagliare l'Irpef

**CHI HA ACCETTATO LA PROPOSTA AVRÀ IN AUTOMATICO UN VOTO 10 NELLE PAGELLE FISCALI E NON SUBIRÀ VERIFICHE**

## LA MISURA

ROMA Il fischio finale per il concordato biennale preventivo per le Partite Iva arriverà oggi. Il tempo extra concesso dal governo per aderire al "patto" con il Fisco per stabilire in anticipo le tasse da versare quest'anno e il prossimo, non ha spinto più di tanto le adesioni. Fino a ieri sera erano circa 25 mila le domande presentate dagli autonomi, dai commercianti e dai professionisti sottoposti agli Isa, gli indicatori di fedeltà fiscale. Si vedrà se in queste ultime 24 ore ci sarà, come di solito accade, una corsa finale. L'aspettativa è che si arrivi attorno alle 40-50 mila adesioni complessivamente. Un numero che potrebbe aggiungere oltre 200 milioni al miliardo e trecento milioni incassato alla prima scadenza del concordato, quella del 31 ottobre scorso. Il bilancio finale della misura insom-

ma, dovrebbe attestarsi attorno agli 1,5 miliardi di euro. Le aspettative del governo erano probabilmente maggiori, anche se alla fine la decisione di riaprire i termini è stata presa più per le pressioni dei commercialisti che per una volontà dell'esecutivo.

## L'OBIETTIVO

L'obiettivo era comunque quello di usare le risorse dell'accordo biennale con le Partite Iva per finanziare il taglio dell'Irpef alla classe media, la riduzione della seconda aliquota dall'attuale 35 per cento al 33 per cento. Per questo taglio sarebbe servito un miliardo in più da quanto il concordato si avvia ad incassare. Le risorse mancanti andranno trovate con altre voci e ci vorrà più tempo. Tanto è vero che nell'ultimo vertice di maggioranza è stato, almeno per il momento, deciso di accantonare il nuovo taglio dell'Irpef in attesa di completare il consolidamento dei conti pubblici. Per sollecitare le adesioni, nei giorni scorsi dall'Agenzia delle Entrate erano partite 700 mila messaggi di posta elettronica certificata inviate alle Partite Iva con voti bassi nelle pagelle fiscali, nel-

le quali si sottolineava come le somme dichiarate fossero inferiori a quelle medie dei dipendenti del settore economico di riferimento. Dopo le polemiche politiche l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato delle Faq, delle risposte a delle domande frequenti, per chiarire che alle lettere non era necessario dare nessuna risposta e che non costituivano un "preavviso" di accertamento.

È anche vero che al concordato biennale preventivo, alla fine, hanno aderito circa 500 mila Partite Iva soggette alle pagelle fiscali su un totale di 2,7 milioni. E questo mezzo milione di autonomi, grazie alla misura, arriverà ad avere un voto "10" in termini di fedeltà fiscale. Risultato da non sottovalutare, visto che si tratta di circa il 20 per cento del totale. Queste Partite Iva per i prossimi due anni non potranno subire accertamenti da parte dell'Agenzia. Una circostanza che comunque, aumenta la probabilità per chi non ha aderito all'accordo proposto dal Fisco di finire nelle liste selettive elaborate con i nuovi algoritmi grazie all'uso dell'intelligenza artificiale e di essere adesso verificato.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una sede dell'Agenzia delle entrate